

Irap: una buona notizia arriva da Potenza

Filippo Mele

Accreditati i rimborsi a dodici Mmg che avevano intrapreso ricorsi alle Commissioni tributarie per il recupero dell'imposta pagata per gli anni 1999/2002.

Sul sito della Fimmg del capoluogo della Regione Basilicata si legge: "Sono stati accreditati i rimborsi Irap ai dodici iscritti che tramite il nostro studio di consulenza avevano intrapreso i ricorsi alle Commissioni tributarie per il recupero dell'imposta pagata per gli anni 1999/2002. Di questi tempi, l'accredito di somme fra i 4.000 e gli 8.000 euro certamente è una buona notizia, soprattutto se accoppiata al fatto che dal 2007 gran parte di questi colleghi non hanno più pagato l'iniquo balzello. Nel prossimo mese saranno discussi i ricorsi presso le Commissioni tributarie provinciali relativi agli anni 2003 - 2006. I colleghi che volessero affidarsi alla professionalità dello studio convenzionato con noi sono pregati di mettersi in contatto con i commercialisti. Non è mai troppo tardi!". Quanto accaduto a Potenza è un successo "concreto" ottenuto nei confronti dell'Agenzia delle Entrate. E senza arrivare alla Corte di Cassazione.

È stato l'Ufficio regionale a non ricorrere contro la Commissione tributaria che aveva dato ragione ai ricorrenti. Da ciò il rimborso ai "dodici iscritti" che hanno aperto un varco nella diga difensiva eretta dall'amministrazione finanziaria dello Stato e dai Governi centrali e regionali dal 1997 in poi. L'evenienza, infatti, potrebbe ripetersi in altre Regioni. Nel caso, i Mmg avrebbero vinto altre battaglie, ma non la guerra. Altri Uffici potrebbero decidere diversamente. E, comunque, queste decisioni riguarderebbero solo i ricorrenti.

Non c'è dubbio, tuttavia, che la notizia di Potenza sia la conseguenza dei due "fatti nuovi" sulla vicenda di cui abbiamo parlato su *M.D.* (2008; 29: 16): la circolare n. 45 del 13 giugno 2008 dell'Agenzia delle Entrate su "Assoggettabilità all'Irap degli esercenti le arti e le professioni" e la sentenza della Corte di Cassazione datata 8 agosto

2008. I dodici colleghi lucani avevano il minimo indispensabile di strumentazione per la loro attività e nessun dipendente. Rientravano nella "tipologia" presa in considerazione sia nella circolare sia nella sentenza citate. Non erano, cioè, secondo l'Agenzia Regionale delle Entrate, liberi professionisti autonomamente organizzati. Da qui il mancato ricorso alla Suprema Corte che già l'8 agosto si era pronunciata su una situazione analoga.

La necessità di fare chiarezza

Per i sindacati di categoria, però, il Mmg non è mai assoggettabile all'Irap pur con dipendenti (segretaria, infermiera) e con particolari strumentazioni di studio. Ciò per la quota parte del reddito derivante dalla convenzione con il Ssn. La battaglia allora, continua per "liberare" tutti i medici di famiglia dall'Irap a prescindere dall'autonoma organizzazione. E potrebbe essere proprio il 2009 l'anno risolutivo. C'è stata infatti un'assunzione di responsabilità del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, al recente congresso nazionale della Fimmg. Sacconi, rispondendo al segretario Giacomo Milillo, ha dichiarato che "va risolto il paradosso dell'Irap nei confronti dei medici convenzionati" e una dichiarazione di un ministro ha la sua rilevanza. Milillo, oltretutto, aveva messo sullo stesso piano il rinnovo della convezione e l'assoggettabilità all'Irap: "Si tratta di una tassa ingiustamente applicata sul nostro reddito, già eroso dall'incremento dei costi e da una retribuzione bloccata da tre anni. Se uno di noi assume la segretaria lo fa non per guadagnare di più, poiché siamo pagati a quota capitaria, ma per dare un migliore servizio ai pazienti".

Questioni di competenze

Sulle aperture di Sacconi, però, sono arrivate poco dopo i distinguo del coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Enrico Rossi: "Il ministro si è venduto qualcosa che non è suo. L'Irap è una tassa importante per gli introiti delle Regioni, anche se trovo giustissimo che venga eliminata per i Mmg. Debbono quindi essere le Regioni a discutere sulle modalità di applicazione, cosa che per altro nell'ultima Finanziaria ci è stata impedita. In Toscana, la mia Regione, sono disponibile a discuterne. Potremmo abbassare il carico sui medici di famiglia aumentandolo ad altre categorie". Ma Milillo ha replicato: "Non siamo disponibili al *divide et impera*. Non è immaginabile che l'Irap sia ridotta a noi caricando la differenza su altri. Per noi è una tassa iniqua. Né siamo disponibili a tante Irap diverse quante sono le Regioni".

Una battaglia su più fronti

Resta il fatto che moltissimi sono i contenziosi aperti sulla questione dagli stessi medici a livello di Commissioni tributarie provinciali e regionali, e, in qualche caso, in Cassazione.

In mancanza di una decisione del Governo, infatti, o del Parlamento o delle Regioni, saranno decisive le sentenze della Suprema Corte. A cui, proprio nel 2009, arriveranno molti dei ricorsi incrociati, alcuni dagli uffici periferici delle Entrate (nel caso sia stato il Mmg ad aver avuto ragione dalle Commissioni tributarie regionali) o, viceversa, dei generalisti (nel caso sia stato l'Ufficio ad aver avuto torto).

Una delle prime decisioni della Cas-

sazione in merito è stata quella dell'8 agosto scorso con cui un Mmg ha ottenuto il rimborso "perché non autonomamente organizzato". Ma si tratta di un caso ancora comune pur se superato dal modo di lavorare di un gran numero di Mmg associati, con personale di segreteria e anche infermiere. Cosa debbono fare quanti si trovano in questa situazione? Andare avanti con i contenziosi sino a una pronuncia da parte della Cassazione. È l'obiettivo a cui mirano i sindacati organizzando, se non una *class action*, "pacchetti" di ricorsi alla Suprema Corte. La Fimmg, per esempio, con la sua Commissione nazionale fisco, presieduta dal vicesegretario nazionale **Carmin Scavone**, si sta adoperando allo scopo: "Il medico di famiglia, comunque organizzato, non è mai assoggettabile all'Irap per i compensi derivanti dal Ssn. La tesi a sostegno dell'applicazione del balzello ai redditi di lavoro autonomo sta nel presupposto che una struttura organizzata contribuisca all'arricchimento ulteriore rispetto a quanto il singolo professionista sia in condizioni di ottenere dalle sole proprie capacità intellettuali. Cosa che non avviene nel nostro caso perché i nostri compensi sono predeterminati dall'Acn".

■ Un'opportunità nel nuovo Acn?

Così partendo dalla Puglia è avanzata la proposta di scrivere nella convenzione un capitolo sulla natura giuridica del lavoro del Mmg. "Il rapporto che ci lega al Ssn - ha sostenuto **Filippo Anelli** segretario della Fimmg Puglia - è quello di lavoro parasubordinato, con il carattere di collaborazione coordinata e continuativa, assimilabile a quello dipendente. Ribadire questo aspetto nel nuovo Acn potrebbe essere decisivo per la nostra esenzione dall'Irap. Fondamentale sarebbe anche specificare che l'organizzazione dell'assistenza primaria non è legata a scelte del medico, ma rientra in un sistema codificato nel quale deve prestare la propria opera professionale". A tale proposito già nell'Acn in vigore si pone una netta separazione tra atti-

vità convenzionata e libera professione "strutturata", e non all'orario di apertura degli studi, alla necessità di sostituzione in caso di assenza, alla dovuta informazione alla Asl in caso di ferie o malattie o di partecipazioni a congressi. Stabilire nella nuova Convenzione, perciò, che il Mmg non è un libero professionista sarebbe chiarificatore in merito. "Faremo di tutto - ha sottolineato Scavone - perché la natura giuridica di parasubordinati venga specificata nel nuovo Acn. Posso tuttavia affermare con certezza che gli aspetti fiscali del nostro lavoro avranno uno spazio molto superiore a quello del passato".

■ Gestire il presente: consigli

Ma nel frattempo, aspettando, che il rebus sull'Irap sia risolto, cosa si può fare? Per i Mmg che hanno i ricorsi in atto, i sindacati e gli studi legali da loro incaricati consigliano di andare

avanti sino alla Suprema Corte concentrando l'iniziativa per fare massa critica. Ovvio che una sentenza della Cassazione favorevole farebbe testo per tutti, Agenzia delle Entrate compresa, come nel caso citato di Potenza. Per chi ha pagato, sempre le stesse fonti consigliano di presentare istanza di rimborso agli Uffici finanziari periferici.

In mancanza di risposta, di presentare ricorso alla Commissione tributaria provinciale entro 90 giorni e di proseguire nell'iter, eventuale, sino a Roma. Modelli per l'istanza di rimborso e ricorso sono scaricabili dai siti internet dei sindacati. E per chi ha deciso di non pagare, sarà l'Agenzia delle Entrate a chiedere il pagamento dell'annualità evasa aggiungendo all'importo interessi e sanzioni. Richiesta a cui il Mmg ha la facoltà di proporre ricorso in Commissione Tributaria. Tutto ciò nell'evenienza in cui il rebus Irap non sia definitivamente risolto.